

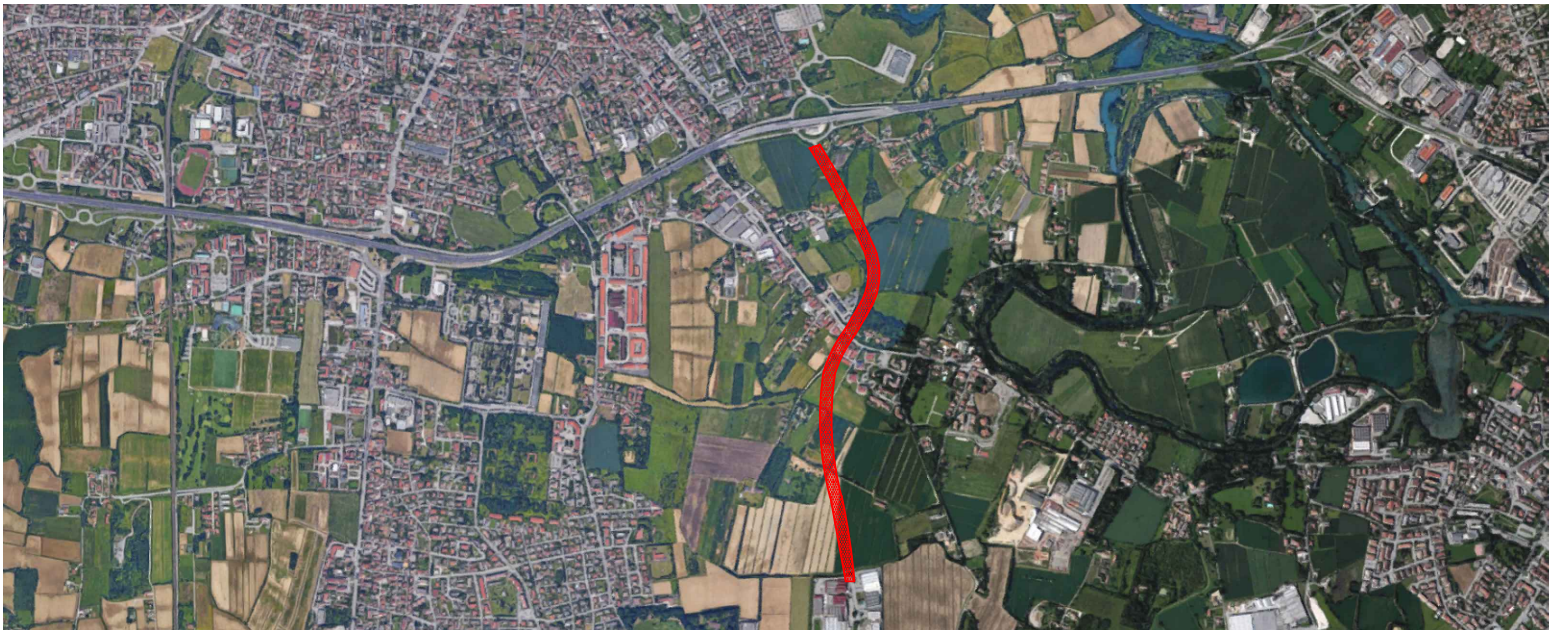


REGIONE DEL VENETO

GIUNTA REGIONALE
SEGRETERIA REGIONALE ALLE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'
DIREZIONE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



VENETO STRADE S.P.A.



OPERE COMPLEMENTARI AL PASSANTE DI MESTRE

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO ING. GABRIELLA MANGINELLI	OPERE DI COMPLETAMENTO DEL "TERRAGLIO EST" TRA VIA ALTA IN COMUNE DI CASIER E LA TANGENZIALE DI TREVISO IN COMUNE DI TREVISO																		
IL PROGETTISTA ING. ALESSANDRO ZAGO				STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - S.I.A	INTERVENTO N. CPass/3_int. 31 - II° STRALCIO														
IL COORDINATORE TECNICO ED AMMINISTRATIVO DOTT. ENRICO VESCOVO	ELABORATO R011S0_REL_TRS	PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO																	
VALIDATO ING. ALESSANDRO ZAGO	DATA EMISSIONE 15/05/2020	SCALA --	NOME FILE 20007R011S0_REL_TRS																
APPROVATO ING. GABRIELLA MANGINELLI	<table border="1"> <tr> <td>1</td> <td>20/08/2020</td> </tr> <tr> <td>0</td> <td>15/05/2020</td> </tr> </table>	1	20/08/2020	0	15/05/2020	<table border="1"> <tr> <td colspan="2">Recepimento integrazioni commissione VIA Provinciale</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Prima emissione</td> </tr> </table>		Recepimento integrazioni commissione VIA Provinciale		Prima emissione									
1	20/08/2020																		
0	15/05/2020																		
Recepimento integrazioni commissione VIA Provinciale																			
Prima emissione																			
DATA VALIDAZIONE DATA APPROVAZIONE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>REV.</th> <th>DATA</th> <th colspan="2">DESCRIZIONE DELLA MODIFICA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="4">CONSULENZE SPECIALISTICHE – SERVICE DI PROGETTO :</td> </tr> <tr> <td>PROGETTAZIONE STRADALE COMPUTAZIONE - PRIME INDICAZIONI SICUREZZA</td> <td>PROGETTAZIONE E CALCOLO STRUTTURALE COMPUTAZIONE STRUTTURE</td> <td>PROGETTAZIONE IDRAULICA AMBIENTALE, IMPIANTISTICA ANALISI CHIMICHE TERRENI</td> <td>RELAZIONE E PLANIMETRIE MODELLO GEOLOGICO LOCALE</td> </tr> <tr> <td>DIEGO GALIAZZO INGEGNERIA via De Regner, 13 35128 - Padova (PD)</td> <td>C&T ENGINEERING S.r.l. via Veneto, 13 31057 - Silea (TV)</td> <td>IDEVA INGEGNERIA viale Udine, 42 30026 - Portogruaro (VE)</td> <td>Dott. Geologo NICCOLO' IANDELLI via Verona , 12 31045 - Motta di Livenza (TV)</td> </tr> </tbody> </table>			REV.	DATA	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA		CONSULENZE SPECIALISTICHE – SERVICE DI PROGETTO :				PROGETTAZIONE STRADALE COMPUTAZIONE - PRIME INDICAZIONI SICUREZZA	PROGETTAZIONE E CALCOLO STRUTTURALE COMPUTAZIONE STRUTTURE	PROGETTAZIONE IDRAULICA AMBIENTALE, IMPIANTISTICA ANALISI CHIMICHE TERRENI	RELAZIONE E PLANIMETRIE MODELLO GEOLOGICO LOCALE	DIEGO GALIAZZO INGEGNERIA via De Regner, 13 35128 - Padova (PD)	C&T ENGINEERING S.r.l. via Veneto, 13 31057 - Silea (TV)	IDEVA INGEGNERIA viale Udine, 42 30026 - Portogruaro (VE)	Dott. Geologo NICCOLO' IANDELLI via Verona , 12 31045 - Motta di Livenza (TV)
REV.	DATA	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA																	
CONSULENZE SPECIALISTICHE – SERVICE DI PROGETTO :																			
PROGETTAZIONE STRADALE COMPUTAZIONE - PRIME INDICAZIONI SICUREZZA	PROGETTAZIONE E CALCOLO STRUTTURALE COMPUTAZIONE STRUTTURE	PROGETTAZIONE IDRAULICA AMBIENTALE, IMPIANTISTICA ANALISI CHIMICHE TERRENI	RELAZIONE E PLANIMETRIE MODELLO GEOLOGICO LOCALE																
DIEGO GALIAZZO INGEGNERIA via De Regner, 13 35128 - Padova (PD)	C&T ENGINEERING S.r.l. via Veneto, 13 31057 - Silea (TV)	IDEVA INGEGNERIA viale Udine, 42 30026 - Portogruaro (VE)	Dott. Geologo NICCOLO' IANDELLI via Verona , 12 31045 - Motta di Livenza (TV)																

Indice dei contenuti

1. PREMESSA.....	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
3. CONTENUTI DEL PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	6
4. INDIVIDUAZIONE DEI SITI DI PRODUZIONE.....	8
4.1. Volumi di scavo.....	10
4.2. Processo di trattamento dei materiali di scavo	11
4.3. Destinazione dei materiali	11
4.4. Siti di deposito temporaneo.....	11
4.1. Siti e impianti di conferimento.....	12

1. PREMESSA

La presente relazione descrive gli aspetti tecnici delle opere previste per il completamento del “Terraglio Est” nel tratto tra l’intersezione di via delle Industrie con via Alta – nel Comune di Casier – fino al collegamento con la SR 53 Postumia in corrispondenza dell’intersezione a livelli sfalsati della tangenziale di Treviso.

Trattandosi del completamento di un’opera già in parte realizzata, riveste particolare importanza l’analisi dello stato di fatto in quanto consente di rilevare i parametri e le caratteristiche delle opere esistenti nonché di individuare e definire gli elementi di progetto funzionali alla categoria di strada e al traffico previsto dallo studio di fattibilità.

La realizzazione dell’infrastruttura denominata Terraglio Est è stata originariamente prevista nell’ambito del complesso degli interventi inseriti nel protocollo d’intesa, sottoscritto tra le parti, in qualità di Opera complementare al Passante di Mestre. Ad oggi, del Terraglio Est ne è stata realizzata solo una prima parte la quale si estende dalla S.P. 39 “Casalese” (e per esteso dal casello autostradale di Preganziol) verso Nord fino a raggiungere l’incrocio con Via Alta. Inoltre nel tratto più a nord è stata realizzata la rotonda con via Peschiere mentre l’area dell’intersezione con via della Liberazione è predisposta per la realizzazione di una rotonda con caratteristiche analoghe alle precedenti.

Questo tratto già realizzato, in parte in nuova sede ed in parte in adeguamento di una viabilità esistente, presenta una sezione stradale con larghezza minima di 9,00 mt ed è affiancato da una pista ciclabile separata da un’aiuola di 1,50 m e in alcuni tratti da un cordolo invalicabile di 50 cm. Inoltre, sempre nello stesso ambito, sono state realizzate le rotonde a risoluzione degli incroci con: Via Einaudi, Via Martiri della Libertà, Via Alta e via Peschiere.

Partendo quindi dallo stato di fatto, nello studio di fattibilità tecnico economico sono state sviluppate e valutate delle ipotesi di progetto per il tratto a completamento. Al termine delle valutazioni, estese anche agli enti locali interessati, che hanno riguardato: l’aspetto geometrico funzionale, gli impatti sul territorio e gli aspetti relativi agli impatti del traffico e del rumore prodotto, sono state individuate le soluzioni maggiormente funzionali sia all’asse di progetto che al contesto in cui si inserisce.

Il presente documento costituisce il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo allegato al Progetto Definitivo per l’intervento denominato “COMPLETAMENTO DEL TERRAGLIO EST DA VIA DELLE INDUSTRIE IN COMUNE DI CASIER ALLA CONNESSIONE CON LA SR 53 POSTUMIA IN COMUNE DI TREVISO”.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

In data 07/08/2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il D.P.R. n.120 del 13/06/2017 recante "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 8 del decreto legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 16". Detto decreto di fatto sostituisce ed abroga tutte le norme precedenti relative alla gestione delle terre e rocce da scavo e costituisce, pertanto, l'unico riferimento tecnico/normativo in materia dalla data della sua entrata in vigore, fissata al 22 agosto 2017.

Il DPR ha per oggetto:

- la gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti provenienti da cantieri di piccole e grandi dimensioni;
- la disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo;
- l'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti;
- la gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica.

Il nuovo regolamento introduce significative modifiche procedurali rispetto alla previgente normativa ponendosi l'obiettivo di semplificare la disciplina di gestione delle terre e rocce da scavo; con il D.P.R. infatti tutte le norme sulle terre da scavo sono state riorganizzate in un unico provvedimento con regole semplificate per i cantieri sotto i 6mila metri cubi, chiarimenti di tutte le definizioni e tempi certi di risposta delle amministrazioni che hanno il compito di fare le analisi, deregolamentazioni per la fase di trasporto dei materiali.

Tra le principali peculiarità del provvedimento:

- la semplificazione delle procedure e la fissazione di termini certi per concludere le stesse, anche con meccanismi in grado di superare eventuali situazioni di inerzia da parte degli uffici pubblici. Si evitano così i lunghi tempi di attesa da parte degli operatori per la preventiva approvazione del piano di utilizzo delle terre e rocce da parte delle autorità competenti;
- procedure più veloci per attestare che le terre e rocce da scavo soddisfano i requisiti stabiliti dalle norme europee e nazionali per essere qualificate come sottoprodotti e non come rifiuti;
- una definizione puntuale delle condizioni di utilizzo delle terre e rocce all'interno del sito oggetto di bonifica, con l'individuazione di procedure uniche per gli scavi e la caratterizzazione dei terreni generati dalle opere da realizzare nei siti oggetto di bonifica;
- il rafforzamento del sistema dei controlli;
- la salvaguardia della disciplina previgente per i progetti o i piani di utilizzo approvati ai sensi,

rispettivamente, dell'art. 186 del d.lgs. n. 152 del 2006 o del d.m. n. 161 del 2012.

Rispetto alla previgente normativa invece viene confermata la definizione di «sottoprodotto», identificato col materiale da scavo che risponde ai seguenti requisiti (art. 184bis del Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/2006):

- il materiale da scavo che è generato durante la realizzazione di un'opera, di cui costituisce parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;
- il materiale da scavo che è utilizzato, in conformità al Piano di Utilizzo, nelle seguenti circostanze:

- per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, miglioramenti fondiari o viari, oppure per altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;
- in processi di produzione industriale, in sostituzione di materiali di cava;

- il materiale da scavo che è idoneo ad essere utilizzato direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale (Allegato 3 del DPR 120/2017);

- il materiale da scavo, per le modalità di utilizzo specifico di cui al precedente punto 2), che soddisfa i requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato 4 al medesimo DPR 120/2017.

3. CONTENUTI DEL PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Secondo quanto prescritto dal DPR 120/2017 ed in particolare dall'Allegato 5, il Piano di Utilizzo definisce:

- l'ubicazione dei siti di produzione dei materiali da scavo con l'indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie;
- l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo, suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione.
- Le operazioni di normale pratica industriale finalizzate a migliorare le caratteristiche merceologiche, tecniche e prestazionali delle terre e rocce da scavo per il loro utilizzo, con riferimento all'Allegato 3
- le modalità di esecuzione e risultanze della caratterizzazione ambientale dei materiali da scavo eseguita in fase progettuale in conformità alle previsioni degli Allegati 1, 2 e 4, indicando in particolare:
 - i risultati dell'indagine conoscitiva dell'area di intervento (fonti bibliografiche, studi pregressi, fonti cartografiche, ecc.) con particolare attenzione alle attività antropiche svolte nel sito o di caratteristiche naturali dei siti che possono comportare la presenza di materiali con sostanze specifiche;
 - le modalità di campionamento, preparazione dei campioni ed analisi con indicazione del set dei parametri analitici considerati, che tenga conto della composizione naturale dei materiali da scavo, delle attività antropiche pregresse svolte nel sito di produzione e delle tecniche di scavo che si prevede di adottare e che comunque espliciti quanto indicato agli Allegati 2 e 4 del Regolamento;
 - la necessità o meno di ulteriori approfondimenti in corso d'opera e i relativi criteri da seguire secondo quanto indicato nell'Allegato 9, parte A;
- l'ubicazione degli eventuali siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, anche alternativi tra loro con l'indicazione dei tempi di deposito;
- l'individuazione dei percorsi previsti per il trasporto del materiale da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, aree di caratterizzazione, aree di deposito

in attesa di utilizzo, siti di utilizzo e processi industriali di impiego) e l'indicazione delle modalità di trasporto previste (a mezzo strada, ferrovia, ecc.).

Il Piano di Utilizzo altresì contiene, i seguenti elementi per tutti i siti interessati dalla produzione alla destinazione, ivi comprese aree temporanee, viabilità, ecc.:

- Inquadramento territoriale: comprendente la denominazione e ubicazione dei siti, desunta dalla toponomastica del luogo; gli estremi cartografici ricavati dalla Carta Tecnica Regionale (CTR); la corografia (preferibilmente scala 1:5.000); le planimetrie con impianti, sottoservizi, sia presenti che smantellati e da realizzare (preferibilmente scala 1:5.000);
- Inquadramento urbanistico: con l'individuazione della destinazione d'uso urbanistica attuale e futura e allegata cartografia da strumento urbanistico vigente;
- Inquadramento geologico: descrizione del contesto geologico della zona, inclusa la ricostruzione stratigrafica del suolo/sottosuolo, mediante l'utilizzo dei risultati di eventuali indagini geognostiche e

geofisiche già attuate. I riporti se presenti dovranno essere evidenziati nella ricostruzione stratigrafica del suolo/sottosuolo;

- Descrizione del contesto idrogeologico: indicante la presenza o meno di acquiferi e la loro tipologia; i livelli piezometrici degli acquiferi principali, la direzione di flusso, con eventuale ubicazione dei pozzi e piezometri se presenti (cartografia preferibilmente in scala 1:5.000);
- Descrizione delle attività svolte sul sito: indicante l'uso pregresso del sito e la cronistoria delle attività antropiche che lo hanno interessato; individuazione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento e dei possibili percorsi di migrazione; identificazione delle possibili sostanze presenti; eventuali indagini ambientali pregresse e relative analisi chimico-fisiche.
- Piano di campionamento e analisi: comprendente la descrizione delle indagini svolte e delle modalità di esecuzione; la localizzazione dei punti di prelievo su idonee planimetrie; l'elenco delle sostanze da ricercare come dettagliato nell'allegato 4; la descrizione delle metodiche analitiche e dei relativi limiti di quantificazione.

Di seguito si riporta quindi il Piano di Utilizzo del progetto, rimandando alla relazione illustrativa ed agli elaborati specifici da essa richiamati per i seguenti aspetti:

- inquadramento territoriale;
- inquadramento urbanistico;
- inquadramento geologico ed idrogeologico.

In questa sede, si ritiene opportuno specificare quanto segue:

- il tracciato si sviluppa prevalentemente sul sedime dell'asse viario/intersezione esistente. Sono presenti solo alcune aree che possono costituire fonti di pressione ambientale sul territorio (in particolare, distributori di carburanti, piccole realtà artigianali, etc.). Pertanto, non risultano evidenze di possibili fonti di contaminazione del territorio;
- in base alle informazioni acquisite non si evidenzia la presenza di livelli di acqua di falda che possano interferire con le attività di scavo e riempimento previste lungo il tracciato.

4. INDIVIDUAZIONE DEI SITI DI PRODUZIONE

Le opere viarie in progetto ricadono nei comuni di Casier (TV) e Treviso, ed in particolare prevedono:

1. Riqualficazione della viabilità esistente (Viale delle Industrie) da Via Alta in direzione nord fino alla rotonda su Via della Liberazione con l'adeguamento della carreggiata esistente alle caratteristiche del tratto già realizzato a sud. Attualmente la sede stradale ha una larghezza media di circa 6,50 mt, si prevede di realizzare una sede carrabile con sezione di tipo F1 (D.M. 5 novembre 2001) – strada locale extraurbana - di larghezza totale 9,00 mt, e dare continuità alla pista ciclabile proseguendone l'itinerario lungo il lato ovest, su sede separata da un'aiuola di 1,50 m oppure da elemento invalicabile di 50 cm.

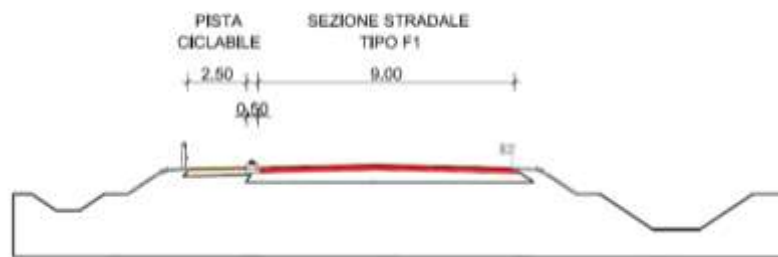


Figura 4-1- Sezione tipologica tra via alta e via della Liberazione

In questo tratto si prevede lo scotico della parte da allargare – prevalentemente lato ovest del rilevato esistente – e la realizzazione di un rilevato di modesta altezza – mediamente un metro - per la realizzazione dell'allargamento del corpo stradale e della pista ciclabile.

2. Riqualficazione del tratto finale di Viale delle Industrie con la riorganizzazione della piattaforma esistente. In questo segmento la strada ha inizialmente una larghezza di circa 7,00 mt, affiancata da due fossi per lo smaltimento delle acque piovane, mentre nella parte terminale la piattaforma si allarga occupando l'intera distanza fra le recinzioni presenti ai due lati per un'estensione superiore ai 16,00 mt. Considerando il tombinamento dei fossi di guardia, nel primo tratto, si prevede di organizzare gli spazi con una piattaforma stradale di 10,50 mt così suddivisa: carreggiata stradale composta da una corsia per senso di marcia di larghezza 3,00 mt alle quali di interpone una ulteriore corsia di 1,50 mt centrale, da ambo i lati si predispone la realizzazione di marciapiede da 1,50 mt. Per dare continuità al percorso ciclabile esistente, si prevede di proseguire la pista stessa in adiacenza al margine ovest dei lotti artigianali-industriali.



Figura 4-2- Tratto finale Viale delle Industrie con sede stradale e fossi laterali



Figura 4-3- Intersezione Viale delle Industrie con via della Liberazione

In questo tratto si prevede lo scotico della parte da allargare – prevalentemente lato ovest del rilevato esistente – e la realizzazione di un rilevato di modesta altezza – mediamente un metro - per la realizzazione dell'allargamento del corpo stradale e della pista ciclabile. In alcuni tratti vengono interessate le recinzioni esistenti.

3. Realizzazione del completamento di Viale delle Industrie fino a confluire sulla Tangenziale sud di Treviso (rotatoria Ca' Foncello). L'esecuzione di questo tratto rende compiuto l'originario tracciato del Terraglio Est in quanto rappresenta la porzione del progetto originale che attualmente non esiste. Questa nuova viabilità ha un'estensione di circa 1,65 km con un andamento planimetrico inizialmente, partendo da Casier, pressoché rettilineo (i primi 400 mt), e successivamente sinuoso, al fine di adeguare la nuova arteria al contesto urbanizzato esistente. Percorrendolo da sud verso nord, il tracciato incrocia dapprima una viabilità di ambito locale, a servizio di edifici e fondi presenti, e successivamente Via S. Antonino. In continuità con le caratteristiche dei tratti precedenti la piattaforma prevista è di tipo F1 avente quindi una larghezza di 9,00 mt affiancata, fino a Via S. Antonino, dal percorso ciclabile in continuità con quello preesistente al lato ovest. Questo, si collegherà poi all'itinerario ciclabile presente su via S. Antonino, e per esteso al reticolo di itinerari ciclabili del Comune di Treviso.

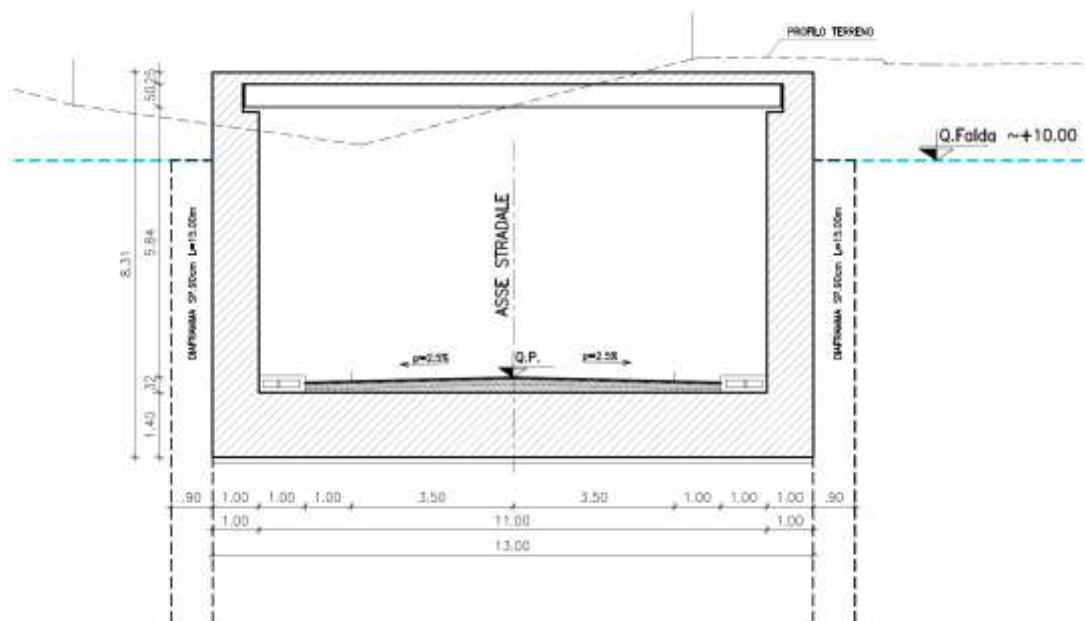


Figura 4-4: Sezione trasversale del sottopasso via S. Antonino

L'andamento altimetrico del tracciato prevede nel primo tratto, partendo dal confine con Casier, il mantenimento della quota della strada attuale per poi salire con pendenze molto basse per

sovrappassare il Sottopasso locale. In questo tratto il rilevato ha un'altezza media di 2,50 m dal piano campagna.

A seguire il tracciato scende a piano campagna per arrivare alla rampa di accesso al sottopasso di via S. Antonino. Dopo il sottopasso, che ha un'estensione di circa 400 m, il tracciato stradale si riporta sopra al piano campagna di circa 1,5 m e la sezione prevista comprende anche la pista ciclabile in affiancamento nel lato Ovest.

In questo tratto si avrà quindi:

- Scotico delle parti in rilevato di larghezza in relazione all'altezza del rilevato;
- Scotico del tratto in sottopasso che comprende la larghezza della carreggiata, delle strutture (diaframmi), della pista ciclabile in superficie lato sud rispetto a viale S. Antonino;
- Scavo del volume relativo al sottopasso e scavo relativo ai diaframmi e opere di sostegno;
- Rilevato del tratto in continuità di via delle Industrie fino al nuovo sottopasso;
- Rilevato dal sottopasso al nuovo svincolo con la Tangenziale di Treviso

4.1. Volumi di scavo

In base alle tavole progettuali il cantiere prevede scavi e riporti secondo la tabella che segue:

Tratto	Scotico in mc	Scavo in mc	Riporto in mc	Riutilizzo scotico in mc
Scavo Sottopasso	2000	18000		
Diaframmi sottopasso	400	16000		
Scotico tratto da riqualificare	2200			
Scotico parte nuova	6500			
Rilevato parte nuova			28000	
Rilevato riqualificazione			6000	
Rilevato svincolo TG TV			3000	
Scavo sottopaddo agricolo	500	3000		
Scarpate riqualificazione				800
Scarpate nuovo tratto				2000
Scaavo per assetto idraulico	200	800		
	11800	37800	37000	2800
Esubero sterro riporto		800	mc	
Esubero scotico		9000	mc	

Si prevede, che i materiali a rifiuto derivanti dalle lavorazioni saranno attribuibili principalmente ai seguenti codici d'identificazione:

- 17 00 00 - Rifiuti da costruzioni e demolizioni (compresa la costruzione di strade);
- 17 03 00 - Miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame;
- 17.05.04 - Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503.

La procedura da seguire è quella presente al Capo II "Terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di grandi dimensioni" del DPR 120/2017 (artt.9-18). La procedura prevede la caratterizzazione ambientali in conformità agli allegati 1 e 2 del DPR120/17 e la successiva stesura del Piano di Utilizzo.

4.2. Processo di trattamento dei materiali di scavo

Le indagini avviate per il presente progetto definitivo non sono state completate a seguito del divieto d'aparte di alcuni proprietari dei fondi interessati direttamente o indirettamente. Tuttavia, i terreni interessati sono prevalentemente agricoli e quindi non interessati da diverse attività in precedenza.

Qualora, terminate le indagini e le analisi – prima della progettazione esecutiva - , la caratterizzazione dei terreni in sito attestasse che non presentano sostanze inquinanti, essi dovranno essere riutilizzati per la costituzione di rilevati, ovvero di rifodere e ricoprimenti delle aree a verde nell'ambito del cantiere. Pertanto, per i materiali di scavo, non sono previsti trattamenti in cantiere.

4.3. Destinazione dei materiali

Le tipologie individuate dal progetto nella realizzazione di elementi del corpo stradale sono le seguenti:

- strati di rilevato;
- strati di fondazione (legata e non legata),

- interventi di rinverdimento (rivestimento delle rampe di rilevati, nuove aree verdi e ripristino ambientale delle aree di cantierizzazione).

Le terre da scavo in esubero verranno smaltite a discarica ad esclusione dello strato di terreno vegetale che verrà utilizzato in sito:

- ai sensi dell'art. 185, c.1 lett. c) del D. Lgs. 152/2006 (quindi in regime di esclusione dal campo di applicazione dei rifiuti): il materiale di scavo risultante dallo scavo superficiale (circa 20 cm) allo stato naturale (quindi senza essere sottoposti ad alcun trattamento di normale pratica industriale, come definite in allegato 3 al DPR 120/2017);

Il volume suddetto di materiale di scavo, non inquinato secondo i risultati della caratterizzazione geochimica delle terre allegata alla relazione geologica, sarà quindi impiegato per eseguire ricoprimenti vegetali e rimodellamenti interni all'ambito del cantiere, mentre si stima che dovranno essere portati a discarica o, ad impianti di recupero e riciclaggio:

- i volumi risultanti dalle scarifiche, quantificati in ca. 9.000 m³, per lo smaltimento dei quali dovranno essere impiegati ca. 600 viaggi con bilici cassonati (portata di 15 m³/viaggio) diretti alle discariche o ai centri di riciclaggio

- i volumi di materiali di scavo in esubero pari a 800 m³ , per lo smaltimento dei quali dovranno essere impiegati ca. 53 viaggi con bilici cassonati (portata di 15 m³/viaggio) diretti alle discariche autorizzate.

4.4. Siti di deposito temporaneo

Il luogo di deposito temporaneo delle terre da scavo è definito come il luogo in cui si prevede di depositare temporaneamente le terre e le rocce da scavo prima dell'utilizzo nei depositi definitivi.

Considerato che i tempi dell'eventuale deposito in attesa di utilizzo non possono superare un anno (comma 3 art. 186 D.Lgs. 152/06), sulla base del cronoprogramma dei lavori, saranno predisposti i siti di stoccaggio temporaneo dei materiali in attesa del reimpiego e/o aree di caratterizzazione nel caso di materiali che necessitino di ulteriori indagini o definizione delle aree di deposito definitivo.

La disposizione del materiale di scavo nei depositi temporanei interni al cantiere deve avvenire su cumulo continuo, garantendo la tracciabilità degli stessi in base alla provenienza.

Le aree di deposito sono individuate all'interno dei siti rientranti nelle aree oggetto di occupazione o esproprio, in area avente superficie pari a 2000 mq, in area limitrofa al cantiere logistico.

Data la bontà dei terreni in sito e considerato che l'indagine di caratterizzazione non ha individuato la presenza di sostanze inquinanti, il materiale proveniente da scavi verrà parzialmente rimpiegato per il ripristino degli stessi. Il cantiere è strutturato per consentire l'immediato riutilizzo dei materiali di risulta degli scavi nel sito definitivo di allocazione. L'accesso dei bilici alle aree di deposito temporaneo e al cantiere è regolato da movieri.

Per quanto riguarda i cumuli formati con le terre e rocce da scavo con evidente contaminazione, questi saranno disposti separatamente dagli altri, in zone definibili e rintracciabili e opportunamente recintate. Particolare attenzione dovrà essere prestata al fine di impedire che il vento o le acque possano mobilizzare polveri o terre.

4.1. Siti e impianti di conferimento

I materiali di scavo saranno parzialmente reimpiegati nell'ambito del cantiere.

I materiali ottenuti da demolizioni, scavi e scarifiche, non reimpiegabili direttamente in cantiere dovranno essere conferiti a siti di raccolta o ad impianti di riciclaggio autorizzati. Dalla Banca dati Impianti di Gestione Rifiuti, aggiornata al 31.12.2018, a cura dell'Osservatorio Regionale Rifiuti presso l'ARPAV, si rilevano diverse strutture autorizzate alla gestione di dette materie. La tabella che segue, estrapolata puramente a scopo indicativo dal suddetto elenco.

comune	indirizzo	impianto	tipologia	regime
CASIER	Via Della Pace 37	BINOTTO GIORGIO SAS DI BINOTTO DANIELE & C.	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria
CASIER	Via Delle Industrie 97	TOMMASI OLI SRL	Stoccaggio	Autorizzazione Procedura ordinaria
PREGANZIOL	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa 8	BONAVENTURA S.R.L.	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria
PREGANZIOL	Via Schiavonia 187	IL GRILLO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	Selezione e recupero Stoccaggio	Autorizzazione Procedura ordinaria
TREVISO	Via Pavese 18	ALTO TREVIGIANO SERVIZI SRL DEPURATORE DI TREVISO	Selezione e Recupero Depuratore con trattamento rifiuti	Autorizzazione Integrata Ambientale
TREVISO	Via Dei Brillì 2	AUTODEMOLIZIONE PESCE RENZO	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria
TREVISO	Via S.antonino 250/b	AUTODEMOLIZIONI CORTESE DI GIUSEPPE CORTESE	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria
TREVISO	Via Everardo Sec. Ix 19	F.LLI PIZZIOLLO SRL	Stoccaggio	Iscrizione Procedura semplificata
TREVISO	Via S.s. Postumia, 37/a	GESUATI GIORGIO DEMOLIZIONI	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria
TREVISO	Via Ugo Foscolo 19	M. & A. SATERINI SNC	Stoccaggio	Iscrizione Procedura semplificata
TREVISO	Via Dandolo 21	WATER & INDUSTRIAL SERVICES COMPANY S.R.L.	Trattamenti chimico fisici	Autorizzazione Procedura ordinaria

TREVISO	Via Postumia 39 B	ZANINI VEICOLI INDUSTRIALI E RICAMBI SRL	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria
TREVISO	Via Postumia 39 D	ZANINI VEICOLI INDUSTRIALI E RICAMBI SRL	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria

Il materiale derivante dalla fresatura/demolizione di conglomerato bituminoso dovrà essere gestito secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale 28 marzo 2018, n. 69 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Relativamente alla movimentazione di materiale, si rimanda alla Relazione geologica e delle terre e rocce da scavo per la quantificazione del materiale da fornire dall'esterno del cantiere. Procedendo con la strada in rilevato e la realizzazione di n.2 sottopassi stradali, si potrà procedere con una compensazione dei volumi di sterro/riporto nell'ambito del cantiere.